Atti del Machiavelli
Atti del Machiavelli, n. 4
10 Novembre 2017

L'Italia s'è Destra? Il Centro-Destra verso le elezioni del 2018

Camera dei Deputati, 11 Ottobre 2017

Sommario esecutivo

L'avvicinarsi delle elezioni del 2018 evidenzia come sia necessaria una maggiore vivacità culturale nell'area di Centro-Destra. I vari pensatoi che militano in quest'area possono dare un contributo importante alla definizione del programma di governo e alla sua successiva implementazione, a patto che i politici li ascoltino e non si accontentino di mettere in piedi una coalizione per puro calcolo elettorale, avendo magari già in progetto di venir meno alle alleanze subito dopo il voto. Tra i temi più importanti da includere in questo programma ci sono un più stretto controllo sull'immigrazione e la rivivificazione delle energie produttive degli italiani, tramite l'efficientamento della giustizia e della pubblica amministrazione e politiche fiscali miranti a favorire il ceto medio e le imprese.

N.B.: Quelle contenute nel documento sono delle sintesi a cura del Centro Studi Machiavelli e non degli Autori degli interventi. Gli interventi possono essere rivisti integralmente consultando il seguente link: <http://www.centromachiavelli.com/2017/10/23/litalia-se-destra-i-video-del-convegno/>.

Guglielmo Picchi – Vi è la necessità assoluta di una rinascita di un sano conservatorismo che possa riportare in carreggiata la politica italiana ed europea. Questo potrebbe rivestire un ruolo decisivo nel periodo politico-sociale attuale. Eventi del genere nascono con l'intento di raccogliere varie idee e proposte da tutte le parti politiche del Centro-Destra, grazie anche al prezioso contributo dei vari think tank ruotanti intorno all'area politica di riferimento.

Federico Giubilei – Un *think tank* è un'istituzione che serve l'interesse pubblico come voce indipendente, imprescindibile per qualsiasi democrazia. Eppure in Italia sono censiti solo 97 *think tank*, molti meno che in Francia, Germania, Gran Bretagna, per non parlare degli USA.
I *think tank* sono importanti tanto per i cittadini quanto per la politica.
Nell'epoca delle *fake news* serve un'attività di controinformazione: un'informazione di qualità che i think tank possono fornire coi loro approfondimenti ai cittadini.
Dal punto di vista dei partiti, i *think tank* servono a riscoprire la fase prepolitica o metapolitica per meglio preparare la classe dirigente. Oggi c'è carenza trasversale di cultura politica. A Destra si dà voce a politici impreparati e spazio a riferimenti culturali estranei. Nell'epoca dell'approssimazione servono preparazione e rigore. Serve una cultura al servizio della politica e una politica che ascolti gli input provenienti dal mondo culturale. La buona politica nasce solo da idee e contenuti che, all'interno del Centro-Destra, possono sortire dal confronto fra varie anime. Il presente convegno serve proprio a riunire queste anime per un dialogo prepolitico che crei convergenze in vista delle prossime elezioni.

Francesco Ferri – Il nostro Paese non è riuscito ancora ad allinearsi lungo il percorso che porta verso una definitiva svolta liberale dell'economia. Ciò deve avvenire ora o mai più: è necessario portare delle proposte concrete per una liberalizzazione del mercato, per la crescita delle imprese, passando per una politica industriale che valorizzi anche altri asset del Paese, tenendo d'occhio le dovute riforme in materia fiscale. Se non inseguiamo urgentemente un percorso di profondo rinnovamento su questi temi, rischiamo di perdere definitivamente l'ultimo treno.
Una buona politica liberale deve poter far rivivere nel popolo lo spirito italiano ed è importante avere una visione comune in cui credere, proprio in questo momento storico che ha condannato l'Italia alla crisi economica e alla mancanza di sovranità. Manualità, abilità artigianale, versatilità, capacità di esportazione ed eloquenza: questo il "DNA" italiano che il nostro Paese deve tornare a proporre nel mondo.
Nonostante le buone nuove riforme avutesi nel settore delle piccole, grandi e medie imprese, il Paese soffre ancora della grande divergenza esistente tra il mondo del lavoro e quello dell'educazione: questo *skill mismatch* non fa altro che rallentare le crescita dell'Italia penalizzando i più giovani, tenendo anche conto della mancanza, ancora registrabile nel 2017, di una vera politica industriale. Paradigmatico il caso dell'Ilva, dove si è sentita la mancanza di un piano industriale stilato su base decennale e plasmato sui settori di investimento ritenuti prioritari, stabiliti congiuntamente dallo Stato e dai privati.
Urge l'avviamento di una riforma della giustizia e della pubblica amministrazione, ed è importante la protezione e la valorizzazione del tessuto familiare, vero fiore all'occhiello di qualsiasi politica veramente definibile liberale, senza dimenticare il dramma rappresentato dalla disoccupazione giovanile, special-

mente nel Mezzogiorno.

Federico Iadicicco – La riaggregazione del Centro-Destra può seguire due strade dettate da diverse motivazioni: o perché conviene in chiave elettorale (scelta tattica), o perché si è appresa la lezione di quanto sta accadendo nel mondo. In questa fase il capitalismo è giunto a un punto di non ritorno, in cui la sperequazione e gli oligopoli sono al loro massimo storico. Bisogna rispondere a queste dinamiche andando a colpire la rendita da speculazione finanziaria. L'alternativa offerta dal Centro-Destra deve guardare non solo all'Italia, ma all'Europa e al mondo.

In chiave nazionale, la riforma fiscale deve abbattere la total tax rate (la tassazione sulle imprese è oltre il 60%). Una soluzione potrebbe essere tassare solo l'utile distribuito. Meno convincente è la flat tax sulle imposte alla persona: verrebbe meno la funzione redistributiva, abbattendo la pressione fiscale sui redditi più alti (la cui propensione marginale al consumo è ridotta). Sarebbe invece aiutando il ceto medio impoverito che si rilancerebbero i consumi, oltre ad aiutare la natalità degli italiani.

La tassazione sulle imprese si unisce al troppo alto costo del lavoro nel rendere poco competitiva l'Italia. Ciò, tuttavia, senza rendere un adeguato servizio di welfare: col sistema contributivo un lavoratore che oggi percepisce mille euro netti mensili, avendo un'aspettative di vita normale, percepirà in pensione solo la metà di quanto ha versato alla cassa previdenziale. Non sono più sufficienti riformine sull'età pensionabile ma è necessario lasciare al lavoratore il diritto di disporre liberamente dei suoi contributi. L'Inps è tecnicamente fallita e utilizza le risorse dei contribuenti per mantenersi in piedi. Il Centro-Destra non deve affrontare la situazione spartendosi le poltrone in vista delle elezioni, ma mettendo assieme le migliori intelligenze politiche e culturali per scrivere assieme un programma condiviso. Il rischio è che, in assenza di un responso univoco delle urne, l'unità del Centro-Destra venga meno.

La formazione della classe dirigente deve tornare una priorità: perché il Centro-Destra sia convincente alle elezioni, ed efficace al governo.

Quindi non un'alchimia elettorale, ma un progetto politico salverà l'Italia. Un serio progetto politico può anche conquistare quel pezzo di elettorato disilluso rifugiatosi nell'astensionismo, che non tornerà solo perché Renzi ha fallito e i Cinque Stelle sono inaffidabili.

Daniele Scalea – Il Centro-Destra appare in vantaggio sui suoi competitori in vista delle elezioni del 2018. Ciò non deriva, evidentemente, dall'ultima esperienza di governo, né da una *leadership* chiara, né da un programma condiviso. Il consenso che si sposta verso il Centro-Destra ha i caratteri di un voto di protesta, è il risultato di un moto di rigetto verso le politiche del Centro-Sinistra. Esso è motivato principalmente dall'insicurezza, fisica e culturale, derivata dall'immigrazione massiccia e incontrollata. Si tratta di timori non irrazionali ma basati su fatti reali corroborati dalle statistiche. È su questo tema che si vinceranno o perderanno le elezioni, ed è su questo tema che sarà giudicato, almeno all'inizio, un eventuale governo di Centro-Destra.

Gli elettori molto difficilmente perdoneranno chi dovesse accettare di fare da stampella a un futuro nuovo governo del PD. Le sorti elettorali di personaggi come Casini, Fini o Alfano lo dimostrano. Serve un programma concretamente alternativo alla Sinistra e a cui tutti devono essere fedeli anche dopo le elezioni. I pensatoi di Centro-Destra possono avere un ruolo nella definizione di questo programma.

In merito al rapporto tra moderati e populisti, è superata l'idea che questi ultimi servano solo a conquistare voti da portare al Centro-destra, che spesso non si distingue da quello di sinistra. Siamo in un'epoca decisiva, in cui servono soluzioni radicali e non una cauta moderazione.

Giacomo Tamborini – Il principale pericolo che il mondo politico del nostro Paese sta correndo è allontanare le persone dall'interesse verso la politica e, al contempo, allontanarsi dai reali problemi e dalle vere esigenze del Paese, come dimostrato dalle recenti pro-

poste riguardo lo Ius Soli come soluzione all'arginamento del crollo demografico italiano.
Il Centro-Destra giocherà le sue possibilità di vittoria alle prossime elezioni del 2018 affrontando concretamente temi come l'immigrazione, il lavoro, la sicurezza e l'Europa. La crescita del lavoro va incoraggiata sostenendo le imprese e non affossandole, mentre l'immigrazione è un fenomeno che ha davanti a sé un ampio orizzonte temporale (giustificato dal divergente ed inarrestabile andamento demografico di Europa ed Africa), arginabile soltanto attraverso una seria applicazione del principio da molti definito come "aiutiamoli a casa loro", ossia varare un piano di investimenti per la costruzione di un tessuto educativo, produttivo e sociale africano che darebbe nuova propulsione alla globalizzazione.
Vi è poi la necessità di liberalizzare il settore pensionistico per fare fronte alle falle dello Stato, che non deve mai essere considerato come un valore "assoluto" anche per non correre il rischio di cadere sotto i colpi dello statalismo e della burocrazia.
Il Centro-Destra ha un'opportunità clamorosa, che allo stesso tempo è anche un dovere: fornire ai cittadini un'alternativa valida, mettendo da parte le solite discussioni riguardanti la *leadership* del movimento. Le varie forze politiche di area conservatrice aprano un serio confronto su idee e tematiche decisive per l'esito della prossima tornata elettorale. .

Centro Studi Politici e Strategici Machiavelli
Roma
E: info@centromachiavelli.com
S: www.centromachiavelli.com

Copyright © Centro Studi Politici e Strategici Machiavelli, 2017